



***Garante regionale
per la tutela dei diritti fondamentali dei
detenuti e per il loro reinserimento sociale***

COMUNICATO STAMPA

**Il Garante dei diritti dei detenuti visita il carcere di Termini Imerese
dopo il suicidio di un detenuto**

Lo scorso 6 marzo, il Garante dei diritti dei detenuti, prof. Giovanni Fiandaca, ed il dirigente, ing. Pietro Valenti, si sono recati in visita al carcere di Termini Imerese in seguito al suicidio di un detenuto di 43 anni, avvenuto il 2 marzo.

Dall'approfondimento della vicenda, è emerso che si trattava di un detenuto in custodia cautelare per il reato di maltrattamenti in famiglia. L'uomo versava in una condizione di sofferenza e disagio psicologico anche a causa delle difficoltà riscontrate nel tentativo di recuperare il rapporto interrotto con la moglie. Il detenuto era sotto sorveglianza psichiatrica e psicologica, avendo già tentato il suicidio circa venti giorni prima di togliersi la vita, con un intento giudicato dagli esperti soltanto dimostrativo.

È, peraltro, emerso che l'assistenza psichiatrica e psicologica è fornita, da una psichiatra e da una psicologa, un solo giorno a settimana (il martedì per entrambe); e che l'ultimo incontro fra il detenuto e la psichiatra era avvenuto il 19 febbraio, cioè 11 giorni prima della morte dell'uomo.

È da aggiungere che non mancano elementi, desumibili dalle concrete modalità del gesto autolesivo, che farebbero pensare che anche questa seconda volta l'intento fosse dimostrativo.

Comunque, al di là del caso specifico, è emersa l'esigenza che il carcere termitano possa disporre di un servizio psichiatrico e psicologico non concentrato nello stesso giorno, ma distribuito in giorni diversi, in modo da consentire ai detenuti di disporre più di una volta a settimana di un supporto da parte di personale specializzato nel trattare il disagio psicologico.

Più in generale, rispetto a precedenti visite effettuate lo scorso anno nello stesso carcere, è emerso che la popolazione detenuta è diminuita di alcune unità; persiste il problema di un insufficiente riscaldamento.

Quale elemento positivo da segnalare, invece, il progetto di dar vita, nella ex sezione femminile, ad un regime detentivo aperto che consenta ai detenuti di vivere con le celle aperte.

Inoltre, si profila un incremento delle attività trattamentali grazie ad un corso formativo che partirà a breve e che riguarderà l'ambito edilizio (muratori, carpentieri, stuccatori etc...).